

## Linee guida alla stesura della tesi

Scrivere una tesi serve principalmente a verificare che, al termine del percorso di studi, lo studente abbia maturato la capacità di condurre una ricerca seguendo regole e procedure del metodo scientifico.

Scopo del lavoro di tesi è produrre come risultato un avanzamento, anche minimo, della conoscenza in un determinato campo e su un determinato oggetto di ricerca. Scrivere una tesi ha anche una funzione non meno importante: permettere allo studente di provare il piacere e la soddisfazione che derivano dallo svolgimento e dalla realizzazione di un compito complesso dal punto di vista conoscitivo, che comporta un alto livello di astrazione e competenza.

La preparazione della tesi rappresenta una preziosa occasione di esercizio e allenamento per dimostrare la propria capacità di mettere alla prova e di utilizzare in modo originale, personale ma anche eticamente corretto i metodi e gli strumenti di lavoro condivisi e oggettivi della comunità scientifica.

Non bisogna dimenticare, infine, che la qualità della tesi può essere spesso un efficace biglietto da visita, una importante carta spendibile per il laureato nel mondo del lavoro: rappresenta infatti un esempio del suo rigore metodologico, della sua correttezza professionale e onestà intellettuale; uno specchio in cui si riflettono interessi, conoscenze, competenze, capacità e abilità sviluppate durante il suo il corso di studi, ma anche delle sue potenzialità professionali.

### *Fase iniziale*

Al momento della richiesta della tesi, è preferibile che gli studenti abbiano in mente una rosa di argomenti da sottoporre al docente dal quale desiderano farsi seguire. D'altro canto, dopo aver valutato i temi proposti dallo studente, il docente può proporre anche un diverso argomento, ma che corrisponda al percorso di studi seguito dal laureando.

È opportuno che gli argomenti della tesi non siano macro temi (per es.: l'editoria in Italia, il graphic design, l'etica della scrittura ecc.), ma aspetti particolari o particolari punti di vista rispetto a un aspetto pratico/tecnico, a un fenomeno o a un processo che risulta interessante: dubbi rispetto alle interpretazioni storiografiche (spesso differenti, se non divergenti), desiderio di approfondire zone d'ombra o di acquisire una maggiore conoscenza di processi o tecniche che prima non si conoscevano e che si scopre essere stati rilevanti per una serie di motivi.

Occorre che gli studenti presentino al docente/relatore una prima strutturazione del lavoro (numero e titolo dei capitoli e loro eventuale suddivisione, informazione di massima sulle fonti bibliografiche, documentarie e di altra natura da interrogare, punto di partenza, stato dell'arte, ecc.), da sottoporre a verifica. In questo modo il confronto tra docente e studente procederà più agevolmente e rapidamente.

Secondo il principio di corresponsabilità, docente e studente si impegnano reciprocamente a fare il possibile, da una parte e dall'altra, per garantire che i lavori per la realizzazione degli elaborati finali siano svolti secondo i tempi concordati.

### *Struttura della tesi*

La tesi di laurea si compone generalmente delle seguenti parti:

- Sommario (con l'indicazione delle partizioni del lavoro con relativo n. di pagina);
- Introduzione (all'interno della quale viene spiegata la motivazione della scelta dell'argomento e la metodologia seguita);
- Capitoli (solitamente almeno 2), a loro volta, eventualmente, suddivisi in paragrafi;
- Conclusioni (con considerazioni generali sul punto di arrivo della ricerca rispetto a quello di partenza);
- eventuali Appendici (documentarie, fotografiche, ecc.);
- Bibliografia.

Di solito, l'Introduzione si scrive alla fine del lavoro, perché solo alla fine si acquisisce una visione globale del proprio percorso e si può raccontarlo con lucidità.

Le Conclusioni potrebbero sembrare un doppione dell'Introduzione, ma hanno in realtà una funzione diversa: quella di "tirare le somme" della ricerca, esplicitando chiaramente quello che si è cercato di dimostrare e in che termini – e con quali risultati – l'operazione è riuscita. È un bilancio di quanto è stato fatto e quanto resta da fare, delle aspettative soddisfatte e di quelle ancora non soddisfatte, degli obiettivi raggiunti e di quelli da raggiungere. In questa sezione del lavoro bisogna evidenziare i risultati più interessanti e dare indicazioni per potenziali sviluppi futuri.

La lunghezza dell'elaborato è fissata orientativamente tra i 25.000 e gli 80.000 caratteri (in analogia con la lunghezza di un articolo scientifico), spazi, note e bibliografia inclusi.

Di norma, le pagine della versione finale del lavoro vengono scritte in un carattere classico e facilmente leggibile (ad esempio Arial, Times o Times New Roman, 12 o 14 punti). Il carattere scelto deve essere di stile normale e rimanere invariato, anche per quanto riguarda la dimensione, nel corso di tutto il lavoro; lo si può ingrandire nei titoli – usando eventualmente anche il grassetto - e diminuire (di solito a 10 punti) nelle note e nelle citazioni.

Bisogna evitare di utilizzare grassetto o sottolineature nel corpo del testo, poiché evidenziando troppe cose si crea confusione che disturba la lettura. I margini vengono concordati, solitamente, su indicazione della tipografia che rilegherà l'elaborato.

Le pagine devono essere numerate (generalmente in basso, a destra), compresa la Bibliografia. Nelle eventuali Appendici si può seguire la numerazione del testo o inserirne una diversa (per esempio a numeri romani, per distinguerla dal testo).

L'interlinea deve essere impostata a 2.0.

Il modello di frontespizio per la tesi è pubblicato sul sito del Master ed è scaricabile collegandosi alla pagina dedicata alla Modulistica ([www.editoria.unical.it/index.php/modulistica](http://www.editoria.unical.it/index.php/modulistica)).

### *Note importanti*

Fonti e materiali devono essere sempre riconoscibili e verificabili, in modo tale che i membri della commissione e gli eventuali lettori li possano controllare. Lo studente deve ricorrere a fonti attendibili, consapevole del fatto che verificabilità, attendibilità e condivisione delle informazioni sono pilastri del metodo scientifico comuni a ogni disciplina.

Nella preparazione dell'elaborato, lo studente si impegna a seguire criteri di probità e correttezza scientifica evitando il ricorso al plagio che può essere facilmente riconosciuto grazie alla competenza degli esperti della disciplina e con l'aiuto di software che ne facilitano la individuazione, come "Compilatio".

È fatto pertanto severo divieto di plagio di brani testuali o di tabelle e grafici, da testi a stampa o da siti internet, che non riportino la fonte di provenienza.

### *Alcune precisazioni*

Gli studiosi citati non sono "professori" o, "chiarissimi": procedere a citare con nome e cognome (esempio: Immanuel Kant).

Quando si introduce un autore o un personaggio, per la prima volta nel testo, va presentato con nome, cognome e brevissima qualifica (la storica Natalie Zemon Davis). In seguito: «Davis sostiene...».

È invalsa l'abitudine di dedicare la tesi a genitori, nonni, zii, amici o amiche, fidanzati. Limitare al massimo, si tratta comunque di una prova d'esame.

C'è chi ringrazia il proprio relatore; a questo proposito ha scritto il semiologo Umberto Eco: «È di cattivo gusto ringraziare il relatore. Se vi ha aiutato ha fatto solo il suo dovere».

### *Criteri redazionali*

Si richiede che il saggio sia accompagnato da un *abstract* in inglese (max. 600 caratteri, spazi inclusi) e da 5 parole chiave, anch'esse in inglese.

Le indicazioni bibliografiche vanno fornite esclusivamente all'interno della bibliografia finale; i riferimenti in chiave (Autore, anno, numero di pagina) dovranno comparire nel corpo del testo tra parentesi. La bibliografia finale va compilata secondo il seguente modello:

### **Volumi italiani o citati dalla lingua originale**

Cognome, N. (anno di prima pubblicazione), *Titolo*, casa editrice, luogo.

### **Traduzioni**

Cognome, N. (anno di prima pubblicazione), *Titolo della traduzione italiana*, tr. it., casa editrice, luogo anno dell'edizione italiana.

### **Articoli in rivista:**

Cognome, N. (anno di prima pubblicazione), *Titolo*, in *Nome rivista*, vol., n., pp.

### **Contributi in volume:**

Cognome, N. (anno di prima pubblicazione), *Titolo*, in *Cognome (anno) (a cura di)*, pp.

Come voce separata, indicare:

Cognome, N. (anno) (a cura di), *Titolo volume*, casa editrice, luogo.

### **Ebook**

Cognome, N. (anno di prima pubblicazione), *Titolo*, casa editrice, luogo, ebook.

### **Siti web**

Cognome, N. (anno di prima pubblicazione), *Titolo*, in *www...*

*Nota importante:* citare esclusivamente siti web appartenenti alla seguente casistica: riviste scientifiche o divulgative dotate di ISSN; enciclopedie online di chiara fama (es.: Treccani); portali scientifici di riconosciuta affidabilità scientifica. È fatto esplicito divieto di citare riferimenti popolari ma non accademicamente accettabili come Wikipedia, che può, eventualmente, essere tenuta unicamente in considerazione per un sommario e iniziale orientamento nel campo di ricerca.

Nel caso in cui vengano citate più opere dello stesso autore pubblicate nello stesso anno, si seguirà il seguente modello:

Cognome (annoa)  
Cognome (annob)

Nel caso in cui venga citata la stessa opera più volte di seguito, dopo il primo riferimento si sostituiranno cognome e anno con la dicitura *ivi* in caso di pagine diverse, *ibidem* in caso si citino le stesse pagine.

Le virgolette da utilizzare per le citazioni sono quelle a caporale (« »); in caso di citazioni contenute in altre citazioni, si utilizzeranno le virgolette ad apice (“ ”). Nel caso in cui le citazioni superino le quattro righe, esse dovranno essere separate lasciando un'interlinea singola prima e dopo e utilizzando un corpo minore con margini rientrati rispetto al resto del testo.



Per qualsiasi dubbio o richiesta di chiarimenti, rimaniamo a vostra completa disposizione.

*Buon lavoro!*